



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Agenzia regionale del lavoro
e della formazione professionale

PROGETTO ASSISTENTI FAMILIARI

SECONDO RAPPORTO
30 GIUGNO 2008

LUGLIO 2008



Con la collaborazione di



Provincia di
Gorizia



Provincia di
Pordenone



Provincia di
Trieste



Provincia di Udine
Province di Udin

A cura di **Nadia Venerus**, esperta dell'Agenzia regionale del lavoro e della formazione professionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INDICE

1	Premessa	5
2	Sintesi delle attività realizzate nel secondo trimestre 2008	5
2.1	<i>I dati trimestrali di attività – analisi della domanda e dell'offerta</i>	5
2.2	<i>La promozione del progetto a livello regionale e provinciale</i>	5
3	Il contesto	6
4	Caratteristiche e organizzazione del Progetto	7
4.1	<i>La collocazione territoriale degli sportelli</i>	8
4.2	<i>Il modello di servizio</i>	9
4.3	<i>La stipula del contratto di lavoro tra le parti</i>	10
4.4	<i>Il contratto nazionale di riferimento</i>	10
4.5	<i>La condizione dell'assistente familiare sul luogo di lavoro.</i>	10
4.6	<i>La promozione della regolarità dei rapporti di lavoro domestico</i>	11
5	L'impatto dell'attività degli sportelli nel territorio	11
5.1	<i>L'utenza</i>	11
5.2	<i>I contratti di lavoro stipulati</i>	13
5.3	<i>Le tipologie dei contratti stipulati</i>	15
5.4	<i>I dati complessivi degli sportelli in Friuli Venezia Giulia</i>	17
5.5	<i>I risultati ottenuti dagli sportelli provinciali</i>	17
6	Le caratteristiche dell'assistente familiare	21
6.1	<i>Un quadro di sintesi complessivo delle lavoratrici</i>	23
7	Le caratteristiche delle famiglie	23
8	Gli interventi formativi di qualificazione	24
9	Le politiche regionali di sostegno all'attività di assistenza familiare	24
10	Conclusioni	25

1 PREMESSA

La domanda di servizi per la cura e l'assistenza alla persona ha assunto negli ultimi anni dimensioni significative ed è in costante crescita, soprattutto per quanto riguarda le persone non autosufficienti e anziane.

L'incremento di questa domanda spesso non trova risposte adeguate alimentando un mercato del lavoro parallelo a quello regolare, fatto di interventi nel sommerso e dequalificati, dove opera una significativa quantità di donne soprattutto straniere, ma anche italiane, a cui spesso sono preclusi o limitati anche i diritti più elementari.

Sono moltissime le famiglie coinvolte da questa situazione. In diverse aree del Paese si iniziano ad adottare opportune azioni di contrasto con l'intento di definire modelli virtuosi di riferimento che possano diventare buone pratiche.

Nella Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, con il Progetto "**Assistenti familiari**" sono stati creati dieci sportelli all'interno dei maggiori Centri per l'Impiego, pensati appositamente per facilitare l'incontro tra le famiglie che necessitano di servizi di cura e le lavoratrici che si offrono per svolgere tale attività. Gli sportelli realizzano un modello "innovativo" di incrocio domanda/offerta e supportano le famiglie nello svolgimento delle pratiche amministrative necessarie per l'attivazione di un regolare rapporto di lavoro con le assistenti familiari.

Il presente Rapporto di monitoraggio illustra i dati di attività relativi al secondo trimestre 2008 degli sportelli nati dal progetto "Assistenti familiari" e fornisce un'analisi quantitativa dell'impatto che questo intervento riscontra sul territorio regionale, a partire dall'anno 2005, quando ha avuto inizio in via sperimentale.

Il progetto "Assistenti familiari", i percorsi formativi, già realizzati e in corso di realizzazione, anche nei paesi d'origine, per far acquisire ai lavoratori le "competenze minime nei processi di assistenza alla persona", i contributi finanziari previsti dal Fondo per l'Autonomia Possibile per le famiglie, con particolare attenzione alle fasce più deboli, sono interventi voluti dalla Regione Friuli Venezia Giulia per far emergere il lavoro sommerso, per qualificare il lavoro di cura e per sostenere le famiglie che ricorrono all'aiuto dell'assistente familiare per far fronte ai carichi di assistenza. L'obiettivo da raggiungere è quello di permettere alle persone non più autosufficienti di permanere, il più a lungo e nelle migliori condizioni possibili, nel proprio contesto familiare e comunitario.

2 SINTESI DELLE ATTIVITÀ REALIZZATE NEL SECONDO TRIMESTRE 2008

2.1 I dati trimestrali di attività – analisi della domanda e dell'offerta

Nel periodo Aprile-Giugno 2008 gli sportelli "Assistenti familiari" attivati presso i Centri per l'Impiego a Udine, a Cividale, a Tolmezzo, a Latisana, a Pordenone, a Maniago, a San Vito al Tagliamento, a Gorizia, a Monfalcone e a Trieste, hanno registrato complessivamente **5.828** contatti con l'utenza (lavoratori e famiglie). Trattasi del miglior dato trimestrale mai ottenuto.

Rispetto al trimestre precedente, la domanda ha però subito un **decremento del 1,6%**. Complessivamente, infatti, sono state 797 le richieste di lavoro pervenute agli sportelli per l'attività di assistenza familiare, mentre nel trimestre precedente le richieste erano 810.

Per quanto riguarda invece l'offerta, nel secondo trimestre del 2008 ci sono state 719 domande di assistenza da parte delle famiglie. Nel trimestre precedente le domande sono state 592. L'offerta ha così subito un **incremento del 21,45%** rispetto al trimestre precedente (si evidenzia che a Udine l'incremento dell'offerta è stato del 20,56%, a Pordenone del 13,63%, a Gorizia del 25,49% e a Trieste addirittura del 37,89%).

Nei mesi di aprile, maggio e giugno 2008 sono stati attivati complessivamente 549 contratti di lavoro tra le parti. Nel trimestre precedente i contratti di lavoro attivati erano 515. Il dato ha registrato quindi un **incremento del 6,6%** (a Udine l'incremento è stato del 8,1%, a Gorizia del 7,93% e a Trieste addirittura del 11,2%).

tura del 16,27%. Solo a Pordenone gli sportelli hanno registrato un decremento del numero dei contratti attivati pari al 1,28%.

L'80 % dei contratti di lavoro attivati complessivamente nel trimestre hanno riguardato un monte ore "superiore" alle 25 ore settimanali. Il 54,64 % dei rapporti di lavoro ha riguardato il livello contrattuale C/Super (addetti all'assistenza di persone non autosufficienti senza una formazione specifica) e 338 lavoratori su 549 (il 61,56%) hanno accettato situazioni di convivenza con la persona da assistere.

Il 92,90% dei lavoratori assunti è di genere femminile. Il 43,90% appartiene a una fascia di età medio alta (oltre i 45 anni). La maggioranza delle lavoratrici (75%) proviene dall'Europa dell'Est. È però in aumento anche il numero delle donne italiane che hanno dato la loro disponibilità per un'attività di assistenza alla persona, passando al 9%, rispetto al 7% del trimestre precedente.

3 IL CONTESTO

La struttura demografica dell'Italia sta subendo un rapido mutamento. Il tasso di natalità è uno dei più bassi del mondo, con conseguente aumento della percentuale di persone nelle fasce di età più avanzata, tra le quali, notoriamente, si trova una percentuale crescente di persone non autonome e soggetti bisognosi comunque di assistenza. Questo problema è destinato ad aggravarsi nei prossimi decenni, anche in presenza di una eventuale inversione di tendenza della natalità.

Nel quadro definito, si aggiungano anche i progressi della medicina che hanno contribuito a prolungare la vita media della popolazione, aumentando notevolmente la percentuale delle persone non in grado di badare a se stesse autonomamente. Oggi in Italia gli ultraottantenni sono 1,6 milioni; di questi il 40% non è autonomo e ha comunque bisogno di una intensa assistenza. Gli ultrasessantacinquenni sono oltre dieci milioni, con una percentuale di disabili vicina al 5%.

A questo scenario si aggiungono i seguenti fattori:

- l'aumento progressivo della componente femminile all'interno delle forze di lavoro attive, che allontana le donne per tutta la durata dell'attività lavorativa dalla casa, senza peraltro sgravarle dalle funzioni tradizionali di cura sia della prole che dei membri anziani e disabili della famiglia. Nell'ambito dei rapporti di solidarietà all'interno delle famiglie, sono infatti le donne ad assumere il ruolo prevalente di *cargivers*, ma il potenziale di sostegno informale di chi si è fatto carico di tali incombenze tende a manifestare una progressiva diminuzione;
- la presenza di un secondo reddito da lavoro connesso alla cresciuta occupazione femminile, che aumenta le risorse economiche a disposizione della famiglia per acquistare assistenza privata;
- l'allentamento dei legami di solidarietà e di mutuo soccorso conseguenti alla dissoluzione della famiglia estesa e delle comunità di vicinato.

Il cambiamento del ruolo della famiglia si manifesta con particolare intensità nei contesti urbani, che evidenziano tassi di occupazione femminile più elevati, minore coesione delle reti familiari, maggiore concentrazione di popolazione abbiente e ulteriori fenomeni (come la distanza tra casa e luogo di lavoro) che diminuiscono ulteriormente il tempo a disposizione per le attività di *care*. Lo squilibrio tra invecchiamento della popolazione, ridotta offerta di servizi pubblici ed indebolimento delle reti familiari rende particolarmente difficoltosa la permanenza in abitazione degli anziani non autosufficienti.

Anche in Friuli Venezia Giulia la situazione demografica è molto critica a causa dell'invecchiamento della popolazione e del calo della popolazione attiva. Secondo i dati Istat riferiti al 1 gennaio 2007, in Friuli Venezia Giulia, l'incidenza della popolazione con più di 65 anni è del 22,9% (circa 277 mila individui), contro una media nazionale del 19,9%. A ciò si aggiunge il fatto che molti tra gli anziani residenti nel territorio regionale presentano forme di disabilità più o meno gravi: secondo stime recenti questo numero è superiore a 50.000 individui.

In questo contesto, considerando tra l'altro la specificità della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in quanto regione transfrontaliera, si inserisce l'imponente flusso migratorio di donne, disponibili alla cura di anziani non autosufficienti a domicilio, la cui presenza ha pesantemente interessato il territorio (e più in generale l'Italia), a partire dalla fine degli anni novanta.

Recenti valutazioni portano a stimare una presenza sul territorio regionale di circa 10.000/12.000 assistenti familiari straniere. A livello nazionale si presume che ci sia una presenza di 700/800 mila persone che svolgono l'attività di assistente familiare.

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha iniziato ad affrontare questo importante tema nel 2004, emanando la prima legge a livello regionale sulle assistenti familiari, con l'ottica di ricomprendere questa risorsa nell'ambito del sistema integrato dei servizi del welfare territoriale.

Infatti con la **L.R. n.24/2004** "Interventi per la qualificazione e il sostegno dell'attività di assistenza familiare" la Regione ha promosso la formazione e la qualificazione delle assistenti familiari, l'attivazione dei servizi per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e ha regolamentato altresì l'erogazione di incentivi economici alle famiglie che si avvalgono del supporto delle assistenti familiari. La normativa è stata poi sostituita dalla **L.R. n. 6/2006** "Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale" che riordina ed innova il sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali e dà l'avvio ad un processo finalizzato all'integrazione complessiva delle politiche di welfare.

In particolare, all'art. 41 la L.R. n.6/2006 istituisce il "Fondo per l'autonomia possibile". Da marzo 2007 è attivo altresì il "Regolamento di attuazione del Fondo per l'autonomia possibile e per l'assistenza a lungo termine".

La finalità del Fondo è quella di mantenere la persona bisognosa di assistenza il più possibile a domicilio affiancando ai servizi presenti sul territorio un contributo in denaro alle famiglie che assistono un anziano o un disabile con l'ausilio delle assistenti familiari regolarmente contrattualizzate.

All'art.7 del Regolamento vengono fissati parametri per l'erogazione dei contributi economici alle famiglie. Tali parametri risultano migliorativi rispetto a quelli già previsti dalla L.R. n. 24/2004, in modo da ampliare la fascia dei beneficiari.

Per quanto riguarda il settore della formazione, sempre nel 2004 (**D.G.R. n.1232/2004**) la regione Friuli Venezia Giulia definiva un percorso formativo per il conseguimento delle "*Competenze minime nei processi di assistenza alla persona*", da realizzarsi anche nei paesi di origine, finalizzato a far acquisire alcune indispensabili competenze nei processi di assistenza al fine di migliorare la qualità delle prestazioni offerte e le capacità degli operatori/trici a far fronte ad interventi assistenziali sempre più complessi, soprattutto se svolti a domicilio.

Per quanto riguarda infine l'incontro domanda /offerta, nel marzo 2005 la Regione ha aderito al progetto sperimentale del Ministero del Lavoro denominato "*Occupazione e Servizi alla persona*". Con questa sperimentazione sono stati attivati appositi sportelli per lo svolgimento dell'attività di incrocio domanda/offerta tra le famiglie con a carico persone anziane e/o non autosufficienti e le assistenti familiari.

Superata la fase sperimentale conclusasi il 31 marzo 2007, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia istituiva il **Progetto "Assistenti familiari"**, metteva a disposizione le risorse per dare continuità al funzionamento di tutti gli sportelli già attivi nel territorio regionale e assegnava la gestione operativa degli sportelli stessi alle Province di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine.

Al fine di garantire l'omogeneità dell'intervento sull'intero territorio regionale, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia si avvale del supporto tecnico dell'Agenzia Regionale del Lavoro e della Formazione Professionale, che provvede al coordinamento e al monitoraggio dei dati degli sportelli.

4 CARATTERISTICHE E ORGANIZZAZIONE DEL PROGETTO

L'assistenza domiciliare agli anziani e alle persone disabili non autosufficienti svolta dalle assistenti familiari è senza dubbio la modalità più diffusa, a cui le famiglie ricorrono quando non possono contare sul supporto della rete familiare e/o quando non siano disponibili e/o accessibili servizi pubblici.

La peculiare tipologia di servizio presenta tuttavia numerosi e significativi elementi di criticità: primo fra tutti quello della reperibilità delle lavoratrici spesso affidata a canali informali quali il passa-parola, ed in alcuni casi ad organizzazioni non sempre rapportabili a circuiti "sicuri". Questa realtà richiama immediatamente il tema della qualificazione del personale, quasi sempre non accertabile, se non at-

traverso esperienza diretta e mette in evidenza l'importanza di poter garantire un servizio qualificato di selezione e di reperimento delle lavoratrici che si offrono per svolgere il lavoro di cura.

Anche la scelta del luogo dove erogare un servizio per l'incontro tra la domanda e l'offerta risulta determinante.

In Friuli Venezia Giulia è stato scelto il Centro per l'Impiego quale sede pubblica preposta per l'attivazione di specifici sportelli denominati sportelli "Assistenti familiari". Tale scelta innovativa sta rappresentando un elemento di garanzia, in quanto permette di intervenire in maniera efficace nella relazione tra famiglie, anziani e donne immigrate, contribuendo a realizzare un mercato del lavoro sicuramente più trasparente e qualificato.

È stato a partire da queste motivazioni che sono attualmente operanti nelle quattro Province gli sportelli "Assistenti familiari". Gli sportelli si sono da subito caratterizzati per aver messo in atto anche un modello di servizio "innovativo" per l'incrocio domanda/offerta. Il modello di servizio prevede l'informazione, l'accoglienza e la selezione dei lavoratori che si propongono per l'attività di assistenza a domicilio, nonché l'accoglienza, l'informazione e il supporto per la famiglia, che assume il ruolo di "datore di lavoro". L'obiettivo da raggiungere è quello di facilitare la ricerca per le famiglie, ma anche per le lavoratrici, di rendere più appropriata la scelta rispetto al contesto di bisogno, e regolare e tutelato il rapporto di lavoro che viene attivato.

4.1 La collocazione territoriale degli sportelli

Sono dieci gli sportelli "Assistenti familiari" attivati nel territorio regionale, collocati per quanto riguarda la Provincia di **Udine** - presso i Centri per l'Impiego di Udine, di Tolmezzo di Latisana e di Cividale.

Nella Provincia di **Gorizia** gli sportelli sono attivi presso i Centri per l'Impiego di Monfalcone e di Gorizia. In Provincia di **Trieste** lo sportello ha sede in centro città, presso lo Sportello del Lavoro.

In Provincia di **Pordenone** gli sportelli hanno sede a Pordenone, presso il Centro per l'Impiego di Maniago e presso il Comune di S. Vito al Tagliamento.

L'organizzazione del personale è flessibile. Alcuni sportelli sono stati organizzati su base itinerante, cioè aperti in giorni differenti. Generalmente ogni sportello può contare su due operatori, mentre gli sportelli con utenza più ridotta si avvalgono di un solo operatore. Gli sportelli sono gestiti utilizzando strumenti, procedure e sistemi informativi tra loro compatibili, al fine di assicurare sia l'omogeneità dell'intervento nei diversi territori, sia lo scambio sistematico di dati.

Box 1 - I destinatari diretti e indiretti dell'attività degli sportelli:

I DESTINATARI DIRETTI	
Sistema dell'offerta	Lavoratori svantaggiati (la maggioranza sono donne) potenzialmente inseribili nel mercato privato dei servizi alla persona, attraverso l'offerta di servizi e dispositivi di orientamento, bilancio di competenze, formazione e inserimento.
Sistema della domanda	Famiglie che potranno trovare risposta ai propri bisogni di cura dei componenti non autosufficienti. Il servizio erogato consente inoltre di rimuovere i rischi di espulsione dal mercato del lavoro dei familiari <i>caregivers</i> e di accrescere le opportunità di inserimento lavorativo degli stessi.
Sistema di governo domanda e offerta	Operatori degli sportelli attivati nell'ambito del progetto e l'insieme degli attori con i quali ci si relaziona per la gestione delle attività di incrocio d/o.

I DESTINATARI INDIRETTI	
Sistema dell'offerta	Lavoratori che evidenziano specifiche condizioni di vulnerabilità che rischiano di comprometterne i processi di inserimento lavorativo. Questi potranno infatti beneficiare di nuove modalità, approcci e dispositivi a sostegno della flessibilizzazione e personalizzazione dei percorsi di inserimento lavorativo individualizzati.
Sistema della domanda	Comunità territoriale, che potrà beneficiare di un sistema di welfare locale maggiormente orientato alle specifiche esigenze dei cittadini ed in grado di generare significativi impatti occupazionali
Sistema di governo domanda e offerta	Centri per l'impiego che potranno fruire di metodologie e dispositivi per l'incrocio d/o centrati su efficienza, trasparenza, garanzia di qualità ed attenzione al customer need.

4.2 Il modello di servizio

Ogni abbinamento tra una famiglia e un'assistente familiare non avviene in forma casuale, ma è il risultato di una valutazione professionale.

Tutti gli operatori di sportello, attraverso la raccolta dei dati ed informazioni necessarie e la loro immissione immediata in un apposito programma, sono in grado di analizzare in tempo reale il bisogno di assistenza espresso dalla famiglia da un lato, e le competenze del lavoratore dall'altro.

Per quanto riguarda le famiglie viene raccolta la storia della persona che ha bisogno di assistenza con la definizione del livello di autosufficienza, i dati relativi alla struttura abitativa, la presenza di familiari conviventi e/o di altri conoscenti che abbiano un ruolo nella vita quotidiana della persona da assistere. Alla fine di questo iter viene definito l'impegno lavorativo richiesto all'assistente familiare.

Per quanto riguarda il lavoratore vengono raccolte e valutate le esperienze lavorative realizzate, i titoli di studio e i percorsi formativi acquisiti, la storia personale con eventuale esperienza migratoria (qualora si tratti di una persona con cittadinanza diversa da quella italiana), la situazione familiare ed abitativa, la disponibilità lavorativa e gli eventuali 'vincoli'.

Succeivamente l'operatore effettua un collocamento mirato, attraverso abbinamenti tra la famiglia ed assistenti familiari, secondo criteri di appropriatezza. Si passa poi alla fase della *mediazione* in vista dell'accordo contrattuale tra le parti. Per facilitare la comprensione di alcuni aspetti economico-fiscali, ogni operatore, grazie ad un apposito programma, elabora un prospetto economico che evidenzia tutti gli elementi riferiti al costo del lavoratore (in termini di paga oraria, tredicesima, tfr, contributi etc).

Tutti gli operatori possiedono le competenze per assistere le parti nella stipula del contratto di lavoro e per l'attivazione di tutte le procedure inerenti ad esso.

Gli sportelli sono anche dotati di lettori di smart-card in modo da facilitare gli operatori nelle procedure di invio telematico del modello di "Comunicazione Unica" efficace nei riguardi dell'Inps, dell'Inail e del Centro per l'Impiego, da utilizzare per le assunzioni, le proroghe, le trasformazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro, anche nel settore domestico. Tale modulistica è stata resa obbligatoria dal Decreto Interministeriale del 30.10.2007 in vigore dal 11 gennaio 2008.

Rivolgendosi agli sportelli "Assistenti familiari" e fornendo agli operatori la propria Carta Regionale dei Servizi preventivamente attivata, tutti i datori di lavoro che intendono assumere un lavoratore nel settore domestico, possono adempiere al nuovo obbligo normativo con facilità, ottenendo anche l'invio telematico del modello, che gli operatori effettuano, attraverso Adeline, il sistema informativo dei Centri per l'Impiego. Il servizio fornito dagli sportelli è completamente gratuito.

Successivamente all'attivazione del contratto di lavoro, gli operatori indicano anche i soggetti presenti nel territorio a cui le parti possono rivolgersi per lo sviluppo successivo del rapporto di lavoro.

In più di tre anni e mezzo di attività, gli sportelli "Assistenti familiari" sono diventati ormai un punto di riferimento per tante famiglie del territorio che devono affrontare i carichi di cura di persone anziane e /o disabili non autosufficienti. Il numero di contatti con l'utenza, gestiti dagli sportelli è molto significativo, anche perché l'attività di incrocio domanda/ offerta richiede mediamente dai due ai tre incontri per ogni utente. Ogni operatore è in grado di dare alle famiglie risposte in tempi rapidi al punto che un incrocio positivo avviene di norma nell'arco di 2 - 3 giorni.

Ciò ha permesso peraltro di accumulare informazioni e conoscenze sui lavoratori e sulle famiglie che nel tempo hanno consentito di effettuare incroci sempre più appropriati.

4.3 La stipula del contratto di lavoro tra le parti

Tra l'assistente familiare e la persona da assistere (o un suo familiare) viene stipulato in forma scritta il contratto di lavoro. Le condizioni di lavoro sono concordate in una lettera d'assunzione che indica la data di inizio del rapporto di lavoro, l'eventuale durata del periodo di prova, la categoria di inquadramento, la retribuzione pattuita, la convivenza o meno con il datore di lavoro, le eventuali condizioni di vitto e di alloggio, gli orari della prestazione di lavoro, l'eventuale giorno di riposo settimanale solenne, la mezza giornata di riposo aggiuntiva e il periodo concordato per le ferie annuali.

4.4 Il contratto nazionale di riferimento

Il Contratto Collettivo Nazionale per il lavoro domestico applicato per le colf, le baby-sitter e le assistenti familiari prevede la possibilità di un'assunzione anche a tempo determinato ma di almeno 20 ore a settimana, con stipendio da un minimo di 660 a un massimo di 1.065 euro al mese, secondo i livelli.

Il contratto, rinnovato il 30 Marzo 2007, prevede quattro livelli di inquadramento e quattro sottolivelli: A, A super, B, B super, C, C super, D e D super a cui corrispondono otto stipendi minimi differenti.

Il livello A riguarda i collaboratori con meno di 12 mesi di esperienza che non fanno assistenza alla persona; l'A super è per gli addetti alla compagnia di persone autosufficienti o per le baby sitter; B è il collaboratore domestico con più di un anno di esperienza, B super riguarda chi assiste persone autosufficienti. Nel livello C si inquadra il collaboratore che ha conoscenze specifiche e lavora autonomamente; mentre C super si applica a coloro che assistono i non autosufficienti ma non hanno una formazione specifica. I livelli D e D Super riguardano i collaboratori che hanno invece una qualifica professionale e prevedono in entrambi i casi un'indennità suppletiva di 150 euro mensili. L'orario di lavoro previsto dal contratto è di 10 ore giornaliere non consecutive, per un massimo di 54 ore settimanali dei lavoratori conviventi, di 8 ore non consecutive, per un massimo di 44 ore settimanali per i lavoratori non conviventi. Le ferie annuali devono essere pari a 26 giorni lavorativi.

4.5 La condizione dell'assistente familiare sul luogo di lavoro

Il lavoro di assistenza familiare si svolge esclusivamente nell'ambito domestico. L'assistente familiare svolge una variabilità di mansioni all'interno della casa e per la cura delle persone che vi abitano. Le attività sono sia di tipo domestico, cioè pulizia degli ambienti, preparazione dei pasti, lavanderia e gestione della casa, ma soprattutto rivolte alla persona non autosufficiente, come sorveglianza, aiuto ad alzarsi e a coricarsi, compagnia, pratiche burocratiche e sostegno morale. La priorità è data alla persona da accudire e le mansioni pratiche e domestiche sono direttamente collegate al benessere della stessa.

La cura dell'anziano richiede molta disponibilità e ogni anziano è diverso nelle condizioni fisiche e patologiche, ma anche nella propria personalità, nel modo di relazionarsi e di accettare la persona estranea che si cura di lui.

Lo stipendio medio mensile dell'assistente familiare, come detto in precedenza, si aggira tra i 660 e i 860 euro, compresi di vitto e alloggio se il contratto di lavoro sottoscritto prevede il regime di convivenza presso l'assistito. Per le famiglie è economicamente conveniente tenere in casa la persona non autosufficiente da accudire, perché un ricovero in casa di cura costa sui 1500 – 2000 euro. Non si tratta, comunque di un fattore esclusivamente economico, poiché sia l'anziano, che la famiglia, preferiscono una sistemazione che rispetti la propria domiciliarità.

4.6 La promozione della regolarità dei rapporti di lavoro domestico

La regolarizzazione dei rapporti di lavoro nel settore domestico e dei servizi alla persona, contrariamente a quanto si può pensare, può far intravedere elementi di convenienza per ambedue i contraenti ad uscire dal "nero" e rendere più trasparente il rapporto di lavoro. Infatti attraverso l'iscrizione all'Inps e il versamento regolare dei contributi, **il lavoratore** è assicurato tramite l'Inail contro gli infortuni sul lavoro e tramite l'Inps può usufruire di tutte le tutele previdenziali previste. Per il lavoratore straniero, inoltre, i versamenti Inps documentano un rapporto di lavoro indispensabile per ottenere la carta di soggiorno (ora permesso di soggiorno CE per i soggiornanti di lungo periodo), per rinnovare il permesso di soggiorno e per altri atti amministrativi, tra i quali la richiesta di cittadinanza.

Tutti, indifferentemente, sia il lavoratore italiano che quello extracomunitario hanno diritto alle prestazioni assistenziali quali l'indennità di disoccupazione, della maternità e degli assegni familiari. Il versamento dei contributi, inoltre, può nel tempo e mediante il meccanismo della totalizzazione consentire anche di poter acquisire un diritto a pensione.

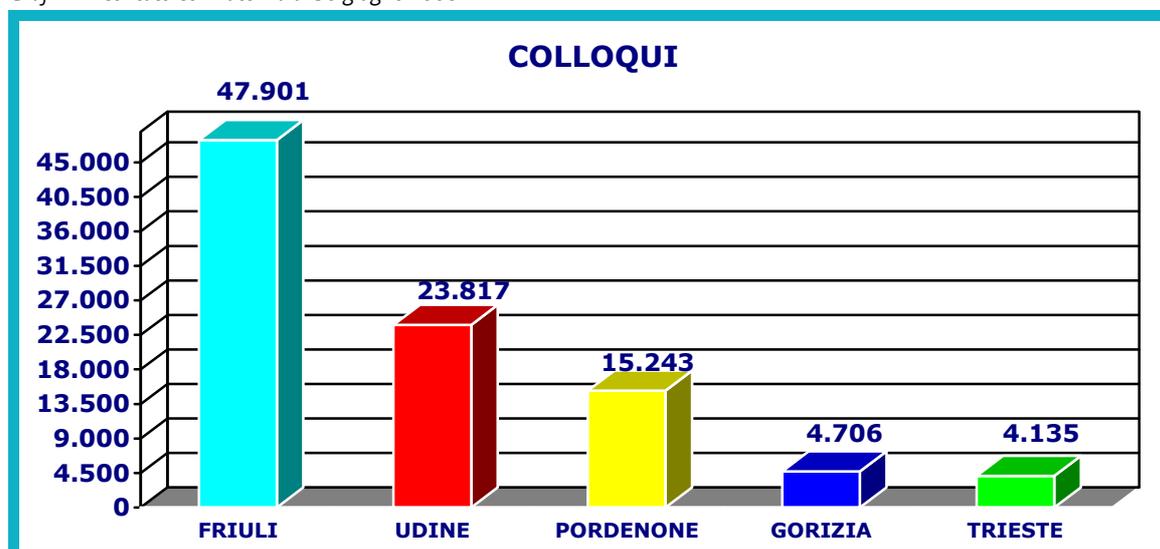
Il datore di lavoro, a sua volta, ha diritto ad agevolazioni fiscali sul reddito dichiarato ai fini Irpef. Può infatti dedurre dal proprio reddito, per un massimo di Euro 1.549,37 l'anno i contributi previdenziali e detrarre dall'imposta lorda il 19% delle spese sostenute per l'assistente familiare, per un importo massimo di 2.100 Euro annui. In questo caso, però, il reddito non può essere superiore ai 40.000 Euro.

5 L'IMPATTO DELL'ATTIVITÀ DEGLI SPORTELLI NEL TERRITORIO

5.1 L'utenza

Dal momento della loro attivazione al 30 giugno 2008, sono stati complessivamente 47.901 i contatti con l'utenza registrati dagli sportelli "Assistenti familiari" nel territorio regionale. Nella provincia di Udine i contatti sono stati 23.817, 15.243 nella provincia di Pordenone, 4.706 nella provincia di Gorizia e 4.135 nella provincia di Trieste (Graf. 1).

Graf. 1 – I contatti con l'utenza al 30 giugno 2008

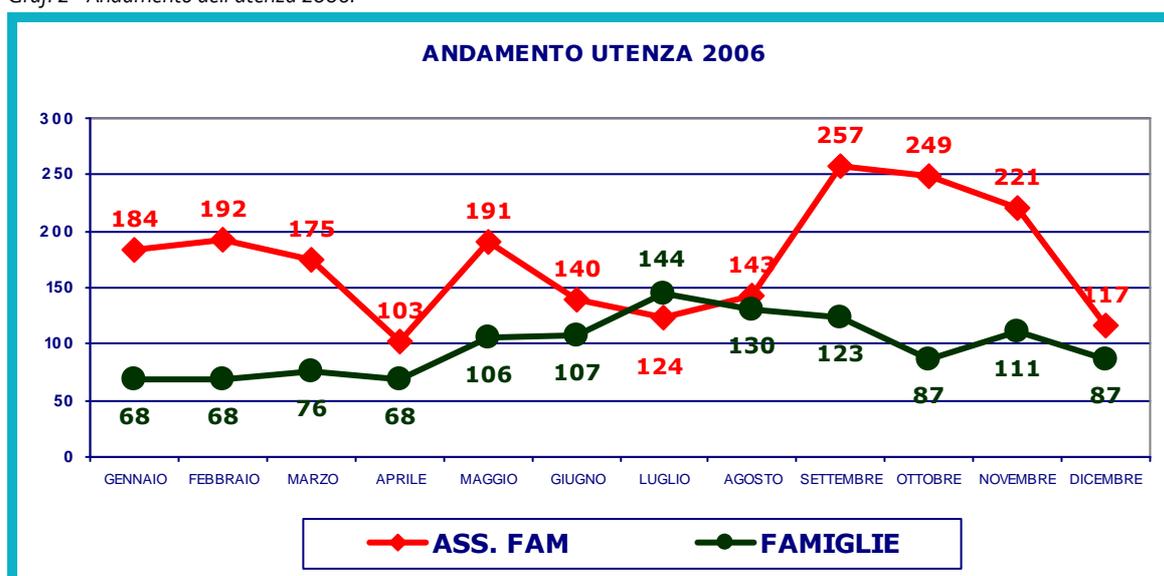


Il numero delle offerte di lavoro per l'attività di assistente familiare intercettata dagli sportelli è elevato, come riportato nei Graf.n.2-3-4. È in costante crescita anche il numero delle famiglie che si rivolgono agli sportelli in cerca di un'assistente familiare e questo dimostra l'utilità e l'efficacia del servizio offerto.

Nel corso del 2006 gli operatori degli sportelli hanno incontrato mediamente ogni mese circa 170 assistenti familiari nel primo semestre e circa 190 dal mese di luglio in poi. Alcune criticità si sono riscontrate nei mesi di aprile (per le festività pasquali), di luglio, agosto (periodi feriali) e di dicembre (periodo natalizio).

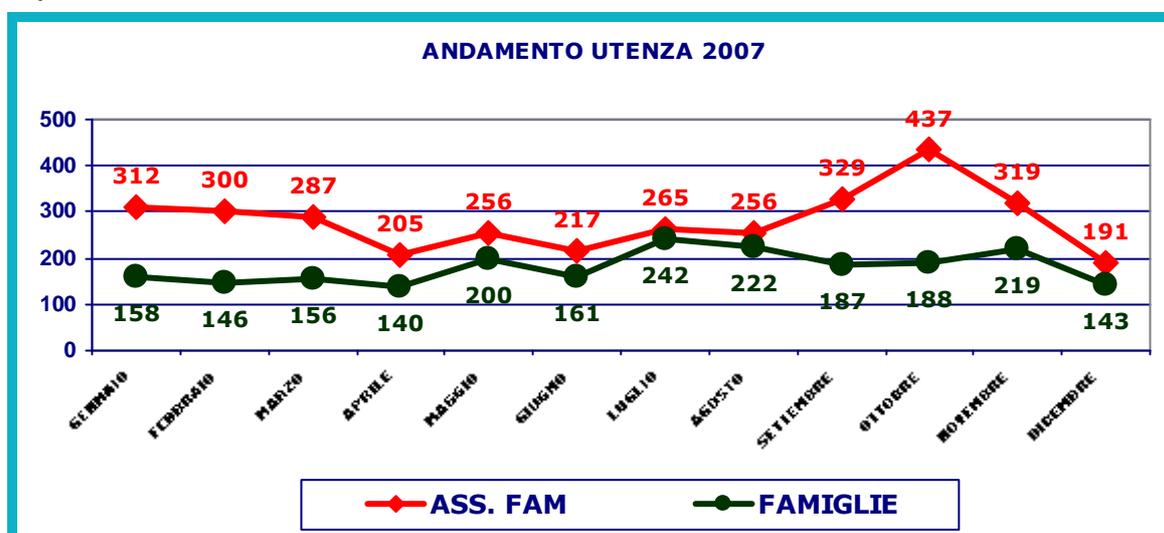
Il numero medio mensile delle famiglie è passato da 80 nel primo semestre dell'anno 2006 a circa 110 nel secondo semestre 2006. Particolarmente significativo è stato il mese di luglio 2006, mese in cui la domanda ha superato l'offerta.

Graf. 2 - Andamento dell'utenza 2006:



Nel corso dell'anno 2007, il numero medio mensile delle assistenti familiari in cerca di lavoro intercettate dagli sportelli è passato da 260 nel primo semestre a 300 nel secondo semestre, registrando sempre leggere flessioni nei mesi di aprile, giugno e dicembre, mesi in cui si sono verificate le stesse criticità del 2006. Per quanto riguarda invece le famiglie, il numero medio mensile è passato da 160 nel primo semestre a 200 nel secondo semestre del 2007.

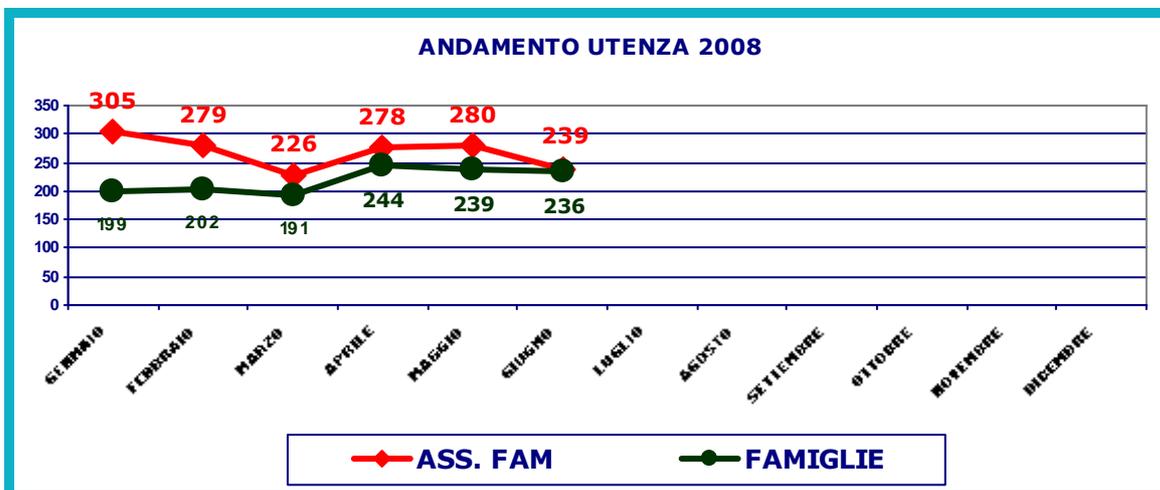
Graf. 3 - Andamento dell'utenza 2007



Nel corso del primo trimestre 2008, sono state 810 le assistenti familiari in cerca di lavoro intercettate dagli sportelli e le famiglie sono state 592.

Nei primi sei mesi del 2008 si registra un decremento delle richieste di lavoro, (specie nei mesi di marzo e di giugno) e un aumento costante del numero delle famiglie, passate da una media mensile di 200 nel 2007 a una media mensile di 218 nel primo semestre del 2008 (Graf. 4).

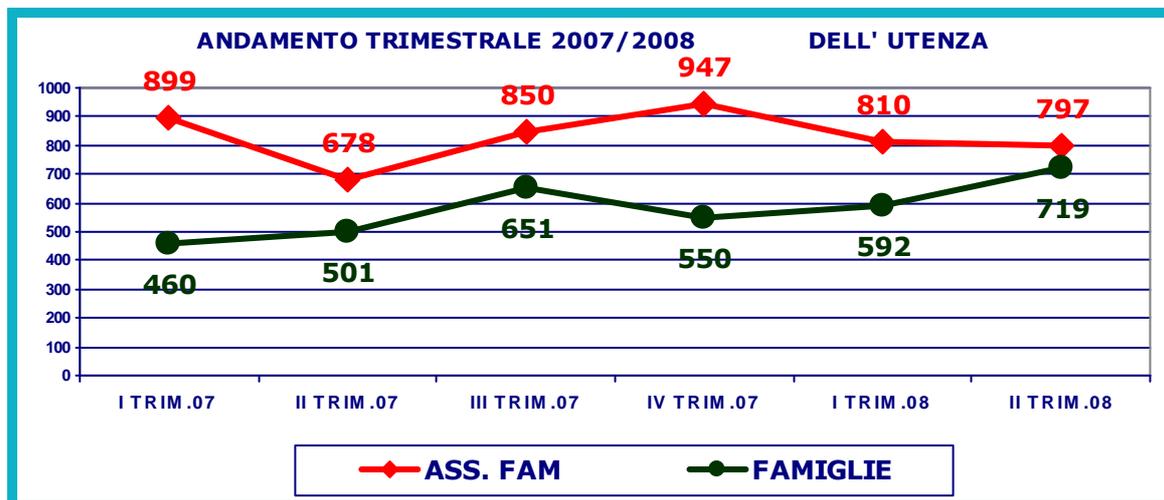
Graf. 4 – Andamento dell'utenza-2008



Più in particolare, analizzando l'andamento trimestrale della domanda e dell'offerta intercettata dagli sportelli nel periodo 2007/2008, si può rilevare che, nel secondo trimestre dell'anno 2008, il numero di richieste di lavoro pervenute da parte delle assistenti familiari (797) ha subito un decremento del 1,6 % rispetto al primo trimestre 2008.

Per quanto riguarda invece le famiglie, nel secondo trimestre 2008 ci sono state 719 domande di assistenza, registrando un aumento del 21,45% rispetto al primo trimestre 2008. (Graf. 5)

Graf. 5 – Andamento trimestrale dell'utenza 2007-2008



5.2 I contratti di lavoro stipulati

Vale la pena ricordare quali sono le maggiori criticità riscontrate nel settore dei servizi alla persona per la contrattualizzazione delle assistenti familiari:

- difficoltà economiche delle famiglie, l'esigenza di rispondere in tempo reale alla domanda, il peso delle pratiche burocratiche amministrative, la necessità di "provare" senza formalizzare prima

l'inizio del rapporto di lavoro, determinando il permanere di una cultura di "giustificazione-accettazione" di rapporti di lavoro irregolari che forniscono alle famiglie un alibi per adottare soluzioni poco trasparenti;

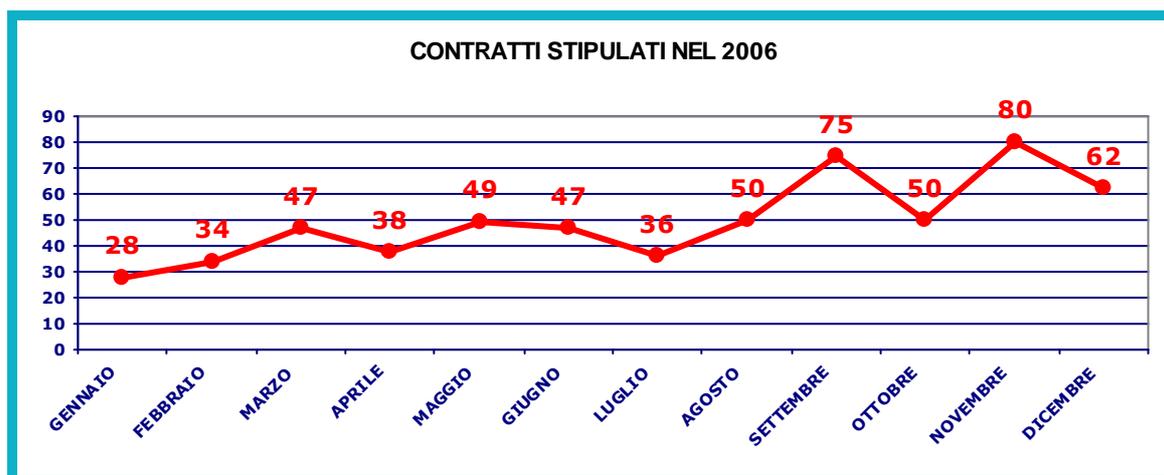
- diffusa presenza sul territorio di reti di collocamento *informali ed irregolari*, tra cui organizzazioni legate all'immigrazione clandestina, che vengono prese come punto di riferimento le persone assunte a riferimento delle diverse etnie, e che operano nei punti di ritrovo delle assistenti familiari;
- l'azione di associazioni no-profit che, se da un lato certamente sottraggono le persone immigrate allo sfruttamento delle organizzazioni di cui al punto precedente, dall'altro tendono a porre in secondo piano rispetto ad altre problematiche, la necessaria attenzione alla nascita di un rapporto di lavoro regolare.

Pertanto l'importante attività informativa degli sportelli ed il supporto fornito alle famiglie nell'espletamento delle pratiche necessarie all'avvio di regolari contratti di lavoro, ha sicuramente contribuito all'emersione di una significativa quantità di lavoro "nero" in questo settore.

Il numero dei contratti di lavoro che vengono realizzati tra parti (la famiglia che diventa "datore di lavoro" e l'assistente familiare) è elevato. Ogni contratto viene stipulato in presenza e con il supporto degli operatori di sportello.

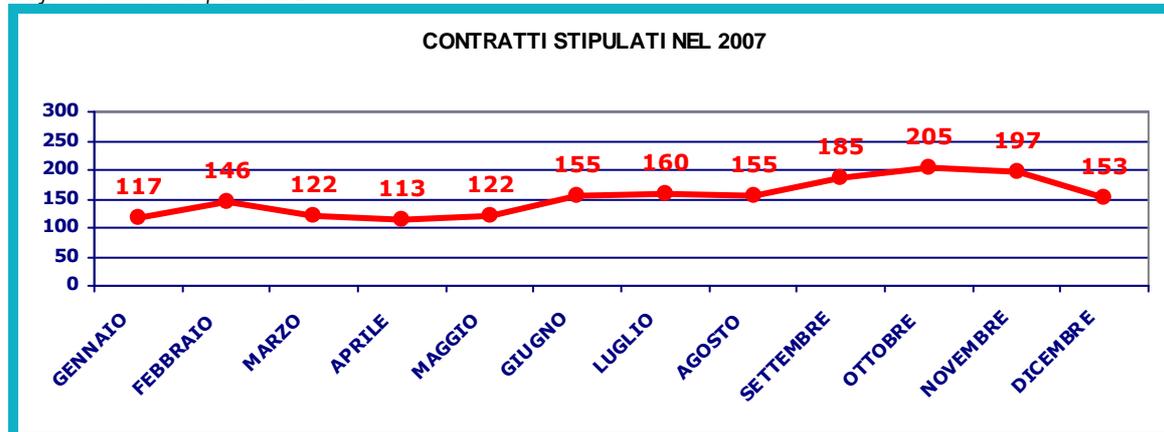
Nel 2006 sono stati stipulati complessivamente 596 contratti di lavoro. Si è passati da una media mensile di 40 contratti di lavoro realizzati nel primo semestre a una media mensile di 60 contratti di lavoro nel secondo semestre (Graf. 6).

Graf. 6 – I contratti stipulati nel 2006



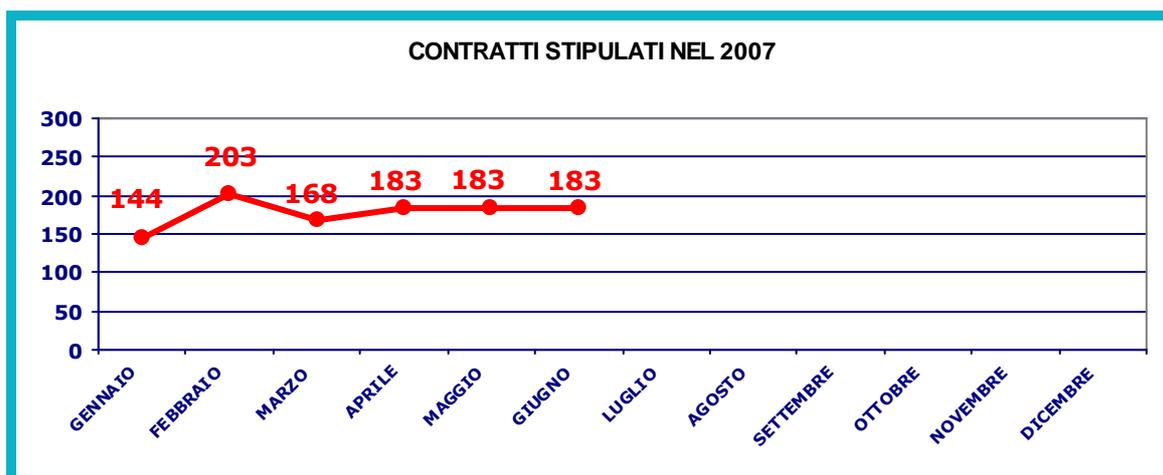
Nel 2007 sono stati sottoscritti 1.825 contratti con un incremento del 206,20% rispetto all'anno precedente. Il Graf. 7 ne rappresenta l'andamento mensile.

Graf. 7 – I contratti stipulati nel 2007



Per quanto riguarda il 2008 si evidenzia che dal mese di gennaio sono entrati in vigore sia i nuovi livelli retributivi previsti dal Contratto Collettivo Nazionale del settore domestico, sia le nuove tariffe contributive fissate dall'Inps, sempre per il settore domestico. Gli aumenti hanno determinato maggiori oneri per regolarizzare i rapporti di lavoro, specialmente per le famiglie in difficoltà. Nonostante ciò, nel primo semestre sono stati attivati già 1.064 contratti di lavoro. Più precisamente nel primo trimestre i contratti attivati sono stati 515, mentre nel secondo trimestre i contratti attivati sono stati 549, registrando un incremento pari al 6,6% rispetto al trimestre precedente. Il Graf. n.8 ne rappresenta l'andamento mensile.

Graf. 8 – I contratti stipulati nel 2008

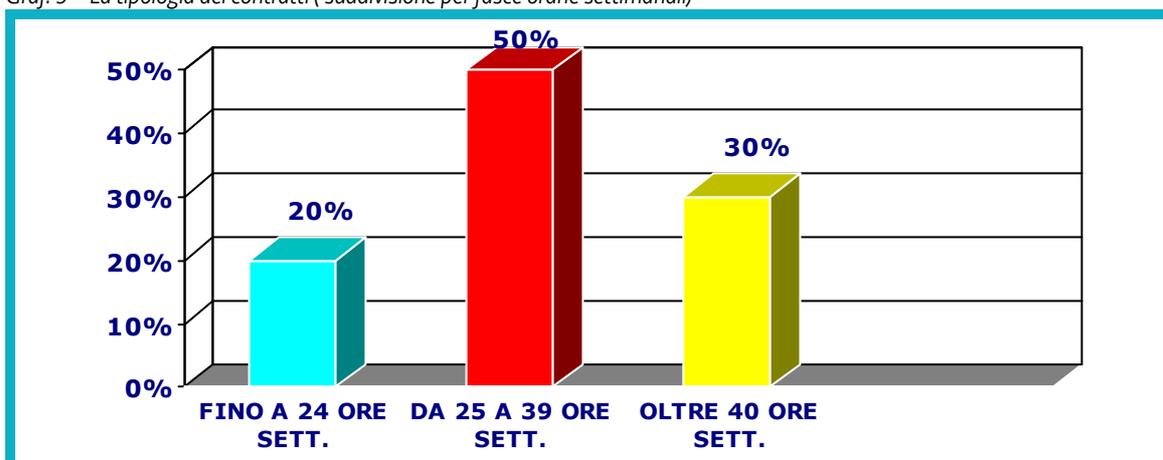


5.3 Le tipologie dei contratti stipulati

A) Il monte ore settimanale

L'80% dei contratti attivati nel secondo trimestre 2008 ha riguardato un monte ore "superiore" alle 25 ore settimanali. (Graf. 9). Nel trimestre precedente la percentuale era del 79%.

Graf. 9 – La tipologia dei contratti (suddivisione per fasce orarie settimanali)



B) L'inquadramento contrattuale

Il C.C.N.L. per il lavoro domestico inquadra i lavoratori in otto livelli, a seconda delle mansioni che svolgono. La "scala" parte dai collaboratori domestici alle prime armi e arriva a chi, dopo un'adeguata formazione professionale, assiste persone non autosufficienti.

Dal primo gennaio 2008 gli stipendi base di colf, badanti e babysitter sono stati ritoccati al rialzo, per l'effetto del nuovo contratto per il lavoro domestico, che ha spalmato gli aumenti in due tranche, tra marzo 2007 e l'inizio del 2008.

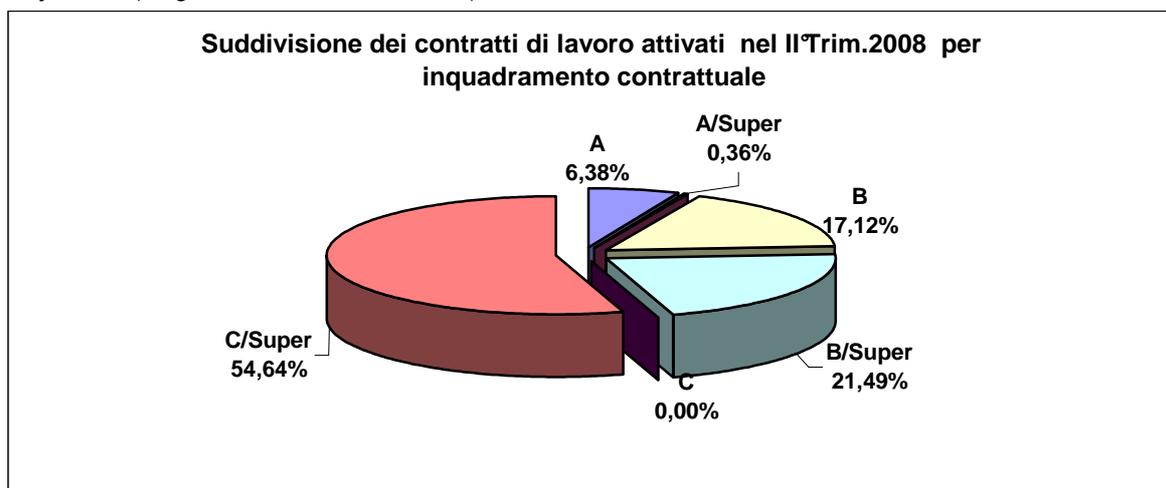
Tab. 1 - C.C.N.L. Lavoro Domestico - MINIMI RETRIBUTIVI IN VIGORE DAL 01.01.2008

	LAVORATORI CONVIVENTI (Valori mensili)	LAVORATORI NON CONVIVENTI (Valori orari)
LIVELLO A	557,92	4,06
LIVELLO A/S	659,36	4,77
LIVELLO B	710,08	5,07
LIVELLO B/S	760,80	5,38
LIVELLO C	811,52	5,68
LIVELLO C/S	862,24	5,98
LIVELLO D	1014,40 + ind.150,00	6,90
LIVELLO D/S	1065,12 + ind.150,00	7,20

Il livello A riguarda i collaboratori con meno di 12 mesi di esperienza che non fanno assistenza alla persona; l'A/super è per gli addetti alla compagnia di persone autosufficienti o per le baby sitter; il Livello B riguarda il collaboratore domestico con più di un anno di esperienza, il B/super riguarda chi assiste persone autosufficienti. Nel livello C si inquadra il collaboratore che ha conoscenze specifiche e lavora autonomamente; mentre il livello C/super si applica a coloro che assistono i non autosufficienti ma non hanno una formazione specifica. Nel livello D si inquadra che è in possesso di una qualifica professionale.

Rispetto ai 549 contratti di lavoro attivati dagli sportelli nel secondo trimestre 2008, il Livello A ha riguardato il 6,38% dei contratti, il Livello A/Super lo 0,36%, il Livello B ha riguardato il 17,12%, il livello B/Super il 21,49%, e il livello **C/Super** ha riguardato ben il **54,64%** dei contratti attivati. Nessun contratto ha riguardato il livello C, D e D/Super (Graf. 10).

Graf. 10 – la tipologia dei contratti -suddivisione inquadramento contrattuale



C) La convivenza

Dei 549 contratti attivati, sempre nel secondo trimestre 2008, 338 contratti (il 61,57%) hanno previsto situazioni in cui la lavoratrice è risultata in regime di convivenza con la persona da assistere, mentre 211 contratti di lavoro attivati (il 38,43%) non hanno previsto la convivenza (Gaf. 11).

Graf. 11 – La tipologia dei contratti - suddivisione per convivenza



5.4 I dati complessivi degli sportelli in Friuli Venezia Giulia

Nel secondo trimestre 2008 i contatti con l'utenza sono stati complessivamente 5.828, i nuovi lavoratori coinvolti sono stati 797 e le famiglie 719. Complessivamente i contratti di lavoro stipulati sono stati 549 (Tab. 2).

A partire dall'avvio del progetto, nel 2005, sono state complessivamente 5.584 le famiglie che hanno usufruito dei servizi forniti dagli sportelli attivati. Un risultato sicuramente positivo che dimostra come questo servizio rappresenti ormai un valido supporto per chi si trova anche per la prima volta, a dover rispondere alla domanda di assistenza proveniente da un familiare.

I contatti con l'utenza sono stati complessivamente 47.901 le assistenti familiari coinvolte sono state – nel periodo di riferimento – un totale di 8.981. Dall'inizio dell'attività i contratti di lavoro stipulati sono stati 3.704 (Tab. 2).

Tab. 2 – Periodo 01.01.2005 – 30.06.2008

Periodo	Contatti Con l'utenza	Assistenti Familiari	Famiglie	Contratti di lavoro stipulati	%Sulle famiglie
Anno 2005	6.353	1.890	925	219	23,67
Anno 2006	11.568	2.110	1.186	596	50,25
Anno 2007	18.773	3.374	2.162	1.825	84,41
I° Trim.2008	5.379	810	592	515	87,00
II° Trim.2008	5.828	797	719	549	76,35
Totale Complessivo	47.901	8.981	5.584	3.704	66,33

5.5 I risultati ottenuti dagli sportelli provinciali

In provincia di Udine il primo sportello è stato attivato ad Aprile 2005, presso il Centro per l'Impiego situato in centro città a Udine. Ha riscontrato da subito un'affluenza importante, tanto che l'Amministrazione Provinciale, esattamente un anno dopo, ha ritenuto utile implementare il servizio attivando altri due sportelli, per venire incontro alle esigenze espresse dalle famiglie dell'Alto Friuli e della Bassa Friulana. Sono così stati aperti gli sportelli presso i Centri per l'Impiego di **Tolmezzo** e di **Latisana**. Nel mese di novembre 2007 è stato attivato lo sportello presso il Centro per l'Impiego di **Cividale**, in modo da diluire il notevole carico di utenza registrato dallo sportello di Udine.

Gli sportelli di Tolmezzo, Latisana e Cividale hanno un'apertura su due giorni a settimana, mentre lo sportello di Udine che ha un'utenza maggiore, è aperto dal lunedì al venerdì.

Per quanto riguarda i dati di attività del secondo trimestre 2008, complessivamente gli sportelli di Udine, Tolmezzo, Latisana e Cividale hanno registrato 3.168 contatti con l'utenza.

Nel trimestre di riferimento si sono rivolti a questi sportelli 315 nuove assistenti familiari e 299 nuove famiglie. L'attività di incrocio domanda-offerta ha portato all'attivazione di 227 nuovi contratti di lavoro.

Rispetto al trimestre precedente i contatti con l'utenza hanno registrato un incremento del 8,23%, il numero delle assistenti familiari (offerta) ha subito una diminuzione dello 0,63%, mentre il numero delle famiglie (domanda) si è incrementato del 20,56%. Il numero dei contratti di lavoro stipulati tra le parti è aumentato dello 8,1%.

Tab 3 - Confronto fra i trimestri – Sportelli della Provincia di Udine

	1°Trim.08	2°Trim.08	Var.%
Contatti con l'utenza	2.927	3.168	+ 8,23%
Lavoratori	317	315	- 0,63%
Famiglie	248	299	+ 20,56%
Contatti di lavoro	210	227	+8,1%

Complessivamente, dalla loro attivazione, i contatti con l'utenza registrati dagli sportelli della Provincia di Udine sono stati 23.817. Le assistenti familiari sono state 3.604. Il numero delle famiglie è stato di 2.340 e 1.500 sono stati i contratti di lavoro attivati tra le parti (Tab. 4).

Tab. 4 – Provincia di Udine, dati complessivi -periodo 01.01.2005 – 30.06.2008

Periodo	Contatti Con l'utenza	Assistenti Familiari	Famiglie	Contratti di lavoro stipulati	%Sulle famiglie
Anno 2005	3.111	820	280	72	25,71
Anno 2006	5.911	895	541	257	47,50
Anno 2007	8.700	1.257	972	734	75,51
I Trim.2008	2.927	317	248	210	84,67
II°Trim.2008	3.168	315	299	227	75,92
Totale Complessivo	23.817	3.604	2.340	1.500	64,10

In provincia di Pordenone il primo sportello è stato attivato a gennaio 2005 in centro città. Ad aprile 2006 si è aggiunto lo sportello presso il Centro per l'Impiego di Maniago e agli inizi del 2007 è stato attivato lo sportello all'interno del Comune di S. Vito al Tagliamento. Sia lo sportello di Maniago che quello di San Vito al Tagliamento hanno un'apertura di due giorni a settimana, mentre lo sportello di Pordenone è aperto dal lunedì al venerdì.

Per quanto riguarda i dati di attività del secondo trimestre 2008, complessivamente gli sportelli di Pordenone, Maniago e S. Vito al Tagliamento hanno registrato 1.650 contatti con l'utenza. Nel trimestre di riferimento si sono rivolti a questi sportelli 259 nuove assistenti familiari e 225 nuove famiglie. L'attività di incrocio domanda-offerta ha portato all'attivazione di 154 nuovi contratti di lavoro.

Rispetto al trimestre precedente i contatti con l'utenza hanno registrato un incremento del 15,38%, il numero delle assistenti familiari (offerta) ha subito un incremento del 5,28%, mentre il numero delle famiglie (domanda) è aumentato del 13,63%. Il numero dei contratti di lavoro stipulati tra le parti è diminuito del 1,28% (Tab. 5).

Tab. 5 - Confronto fra i trimestri – Sportelli della Provincia di Pordenone

	1°Trim.08	2°Trim.08	Var.%
Contatti con l'utenza	1.430	1650	+15,38%
Lavoratori	246	259	+5,28%
Famiglie	198	225	+13,63%
Contatti di lavoro	156	154	-1,28%

Complessivamente, dalla loro attivazione, i contatti con l'utenza registrati dagli sportelli in Provincia di Pordenone sono stati 15.243, per un totale di 3.204 assistenti familiari e 2.141 famiglie. I contratti di lavoro stipulati sono stati complessivamente 1.214 (Tab. 6).

Tab. 6 – Provincia di Pordenone, periodo 01.01.2005 – 30.06.2008

Periodo	Contatti Con l'utenza	Assistenti Familiari	Famiglie	Contratti di lavoro stipulati	%Sulle famiglie
Anno 2005	2.645	810	570	116	20,35
Anno 2006	3.572	674	434	191	44,00
Anno 2007	5.946	1.215	714	597	83,61
I Trim. 2008	1.430	246	198	156	78,78
II°TRIM.2008	1.650	259	225	154	68,44
Totale Complessivo	15.243	3.204	2.141	1.214	56,70

La provincia di Gorizia, per la sua collocazione geografica, risente in maniera rilevante della presenza dei lavoratori "transfontalieri". Nel settore dei servizi alla persona, molte sono le lavoratrici slovene e croate che lavorano in "nero" o che addirittura si "turnano" ogni 15 giorni per garantire comunque una copertura assistenziale senza staccare i rapporti con la famiglia di origine. È stato più difficile in questo territorio, rispetto agli altri, riuscire a far attivare questo nuovo servizio.

L'apertura degli sportelli in questa provincia è avvenuta ad Aprile 2005, prima a Gorizia e dopo pochi mesi anche a Monfalcone. Lo sportello di Gorizia è stato ri-collocato presso il Centro per l'Impiego ad Aprile 2007, mentre lo sportello di Monfalcone da subito ha avuto la sua naturale collocazione all'interno del Centro per l'Impiego. Lo sportello di Gorizia ha un'apertura di un solo giorno a settimana, mentre lo sportello di Monfalcone ha un'apertura su quattro giorni a settimana.

Per quanto riguarda i dati di attività del secondo trimestre 2008, complessivamente gli sportelli di Monfalcone e di Gorizia hanno registrato 530 contatti con l'utenza. Nel trimestre di riferimento si sono rivolti a questi sportelli 69 nuove assistenti familiari e 64 nuove famiglie. L'attività di incrocio domanda-offerta ha portato all'attivazione di 68 nuovi contratti di lavoro.

Rispetto al trimestre precedente i contatti con l'utenza hanno registrato un decremento del 3,10%, il numero delle assistenti familiari (offerta) ha subito una diminuzione del 20,69%, mentre il numero delle famiglie (domanda) è aumentato del 25,19%. Il numero dei contratti di lavoro stipulati tra le parti si è incrementato del 7,93% (Tab. 7).

Tab.7 - Confronto fra i trimestri – Sportelli della Provincia di Gorizia

	1°Trim.08	2°Trim.08	Var.%
Contatti con l'utenza	547	530	-3,10 %
Lavoratori	87	69	-20,69 %
Famiglie	51	64	+25,49 %
Contatti di lavoro	63	68	+7,93 %

Complessivamente i contatti con l'utenza in questa provincia sono stati 4.706, per un totale di 926 assistenti familiari e 488 famiglie. Tra le parti sono stati sottoscritti 466 contratti di lavoro. (Tab.8).

Tab. 8 – Provincia di Gorizia, periodo 01.01.2005 – 30.06.2008

Periodo	Contatti Con l'utenza	Assistenti Familiari	Famiglie	Contratti di lavoro stipulati	%Sulle famiglie
Anno 2005	477	203	67	30	44,77
Anno 2006	999	245	104	73	70,19
Anno 2007	2.153	322	202	232	114,85
I Trim.2008	547	87	51	63	123,52
II°Trim.2008	530	69	64	68	106,25
Totale Complessivo	4.706	926	488	466	95,49

In provincia di Trieste è attivo solo uno sportello, che è collocato all'interno dello Sportello del Lavoro. Il servizio ha avuto inizio a settembre 2005. L'attività ha subito però un arresto per alcune difficoltà di carattere logistico. C'è stata una ripresa effettiva del servizio in Aprile 2006 e già negli ultimi mesi del 2006 era evidente l'esigenza di incrementare il numero degli operatori. Con la "messa a regime" del servizio successivamente alla chiusura della fase di sperimentazione del Ministero del Lavoro l'Amministrazione Provinciale ha organizzato l'attività dello sportello con la presenza di due operatori e il servizio si è implementato.

Per quanto riguarda i dati di attività del secondo trimestre 2008, lo sportello di Trieste ha registrato 480 contatti con l'utenza. Nel trimestre di riferimento si sono rivolti a questi sportelli 154 nuove assistenti familiari e 131 nuove famiglie. L'attività di incrocio domanda-offerta ha portato all'attivazione di 100 nuovi contratti di lavoro.

Rispetto al trimestre precedente i contatti con l'utenza hanno registrato un incremento del 1,05% , il numero delle assistenti familiari (offerta) ha subito una diminuzione del 3,75%, il numero delle famiglie (domanda) si è incrementato addirittura del 37,89% e il numero dei contratti di lavoro stipulati tra le parti è aumentato del 16,27% (Tab. 9).

Tab. 9 - Confronto fra i trimestri – Sportelli della Provincia di Trieste

	1°Trim.08	2°Trim.08	Var.%
Contatti con l'utenza	475	480	+1,05%
Lavoratori	160	154	-3,75%
Famiglie	95	131	+37,89%
Contatti di lavoro	86	100	+ 16,27%

I contatti con l'utenza registrati complessivamente dalla sportello di Trieste sono stati 4.135, e hanno portato alla stipula di 524 contratti di lavoro. Le assistenti familiari sono state 1.267 e le famiglie 615 (Tab. 10).

Tab. 10 – Provincia di Trieste - periodo 01.01.2005 – 30.06.2008

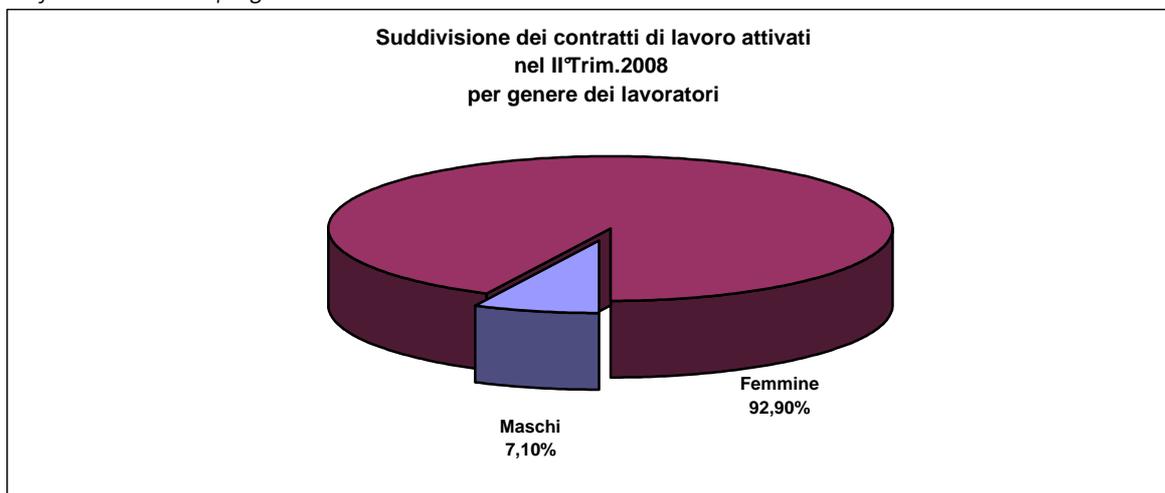
Periodo	Contatti Con l'utenza	Assistenti Familiari	Famiglie	Contratti di lavoro stipulati	%Sulle famiglie
Anno 2005	120	57	8	1	12,50
Anno 2006	1.086	296	107	75	70,09
Anno 2007	1.974	600	274	262	95,62
I Trim.2008	475	160	95	86	90,52
II°Trim.2008	480	154	131	100	76,33
Totale Complessivo	4.135	1.267	615	524	85,2

6 Le caratteristiche dell'assistente familiare

A) Il genere

Nel secondo trimestre 2008 gli sportelli "Assistenti familiari" hanno attivato a livello regionale, complessivamente 549 contratti di lavoro, di cui 510 con assistenti familiari femmine (pari al 92,9%) e 39 con assistenti familiari maschi (pari al 7,10%).

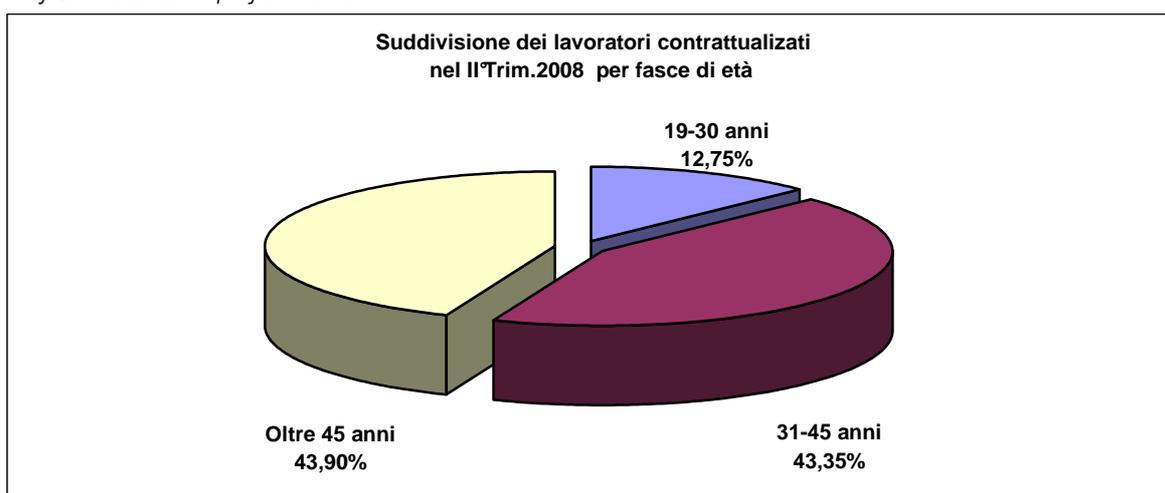
Graf. 12 - Suddivisione per genere



B) L'età

Appartengono a una fascia di età medio alta (oltre i 45 anni) il 43,9% delle assistenti familiari che sono state contrattualizzate dalle famiglie nel secondo trimestre 2008 per l'assistenza agli anziani. Hanno una bassa scolarizzazione, sono in maggioranza coniugate e con figli, di frequente separate, divorziate o vedove. Il restante 43,35% delle assistenti familiari appartiene alla fascia di età tra i 31 e i 45 anni. Solo il 12,75% ha un'età inferiore a 30 anni.

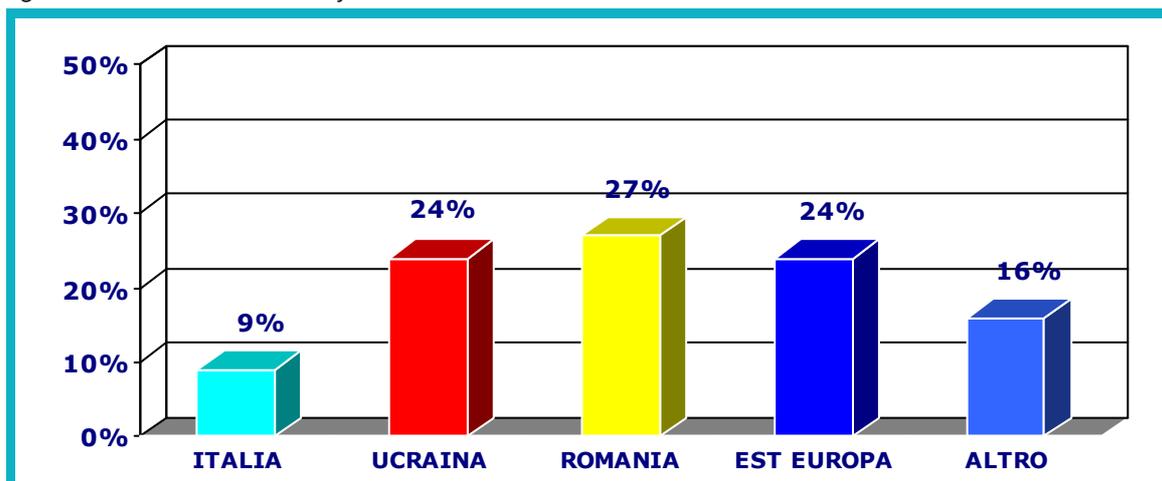
Graf. 13 - Suddivisione per fasce d'età



C) La provenienza

Considerando la nazionalità di provenienza delle assistenti familiari prevale la Romania, con un'incidenza del 27%, quindi l'Ucraina (24%). Provengono da altri Paesi dell'Europa orientale il 24% delle assistenti, il 16% da altre aree geografiche e il 9% dall'Italia (Fig.6). Nel trimestre precedente le lavoratrici italiane erano pari al 7%.

Fig. 6 – le nazionalità delle assistenti familiari contrattualizzate



La maggioranza delle lavoratrici (75%) provengono dall'Europa dell'Est e presentano un profilo tipico: sono arrivate in Italia per motivi economici, molto spesso connessi ad obiettivi definiti da realizzare in patria. Manifestano progetti migratori abbastanza incerti, pensati in prevalenza come a termine, ma con una incidenza di progetti volti alla stabilizzazione o alla permanenza prolungata piuttosto rilevante. Nella maggior parte dei casi non sono alla loro prima esperienza in campo assistenziale, ma sono in Italia da un certo numero di anni e occasionalmente hanno svolto qualche servizio come collaboratrici domestiche, professionalità che tuttavia, nella maggioranza dei casi, corrisponde per le mansioni svolte al profilo della assistente familiare.

Quasi tutte sono disponibili ad essere impiegate nell'assistenza agli anziani, anche se in genere non escludono il servizio di colf. Il vincolo maggiore posto riguarda le condizioni del lavoro assistenziale. Solo la metà sarebbe infatti disponibile alla convivenza. Molte di queste donne si rivolgono in effetti agli sportelli proprio per uscire dalla condizione di convivenza e il fatto di rivolgersi al servizio assume più spesso il significato di un tentativo per migliorare la propria condizione lavorativa che di un modo per uscire da uno stato di disoccupazione prolungata. Nonostante tali vincoli, in realtà le lavoratrici provenienti dall'est europeo sono alla fine quelle più disponibili alla convivenza, se confrontate con gli altri gruppi.

Le assistenti familiari italiane rappresentano una realtà assai limitata e molto raramente si può parlare nel loro caso di assistenti familiari in senso proprio, anche se una parte di loro ha precedenti esperienze di assistenza agli anziani, in genere condotte nelle case di riposo su incarico delle famiglie.

Si tratta infatti di un gruppo eterogeneo di persone, tra cui donne pensionate che intendono lavorare "in nero", donne espulse dai processi produttivi con necessità di completare il percorso contributivo, persone con qualche forma di disagio sociale che non trovano altre occupazioni, madri sole e, infine, donne che vogliono integrare i bilanci familiari con qualche ora di lavoro.

Più in generale tra le donne italiane che si sono rivolte agli sportelli sono diffuse situazioni di fragilità sociale, spesso sono donne non coniugate e donne che hanno alle spalle la dissoluzione di un vincolo coniugale. È basso il loro livello di istruzione, decisamente inferiore a quello delle immigrate.

Le lavoratrici italiane chiedono lavoro a ore e quasi mai sono disponibili alla convivenza; chiedono compensi più elevati; si propongono più come colf e come signore di compagnia che come assistenti familiari propriamente dette; molto spesso hanno altre attività.

Si tratta dunque di persone assai difficili da occupare. Quelle che manifestano qualche sintomo di disagio sociale e personale, spesso inviate agli sportelli da altri servizi socio-sanitari, che non sono riusciti a trovare per loro una qualsiasi soluzione occupazionale, manifestano una maggiore flessibilità, ma sono anche poco proponibili per un lavoro di assistenza presso le famiglie che richiede affidabilità e condizioni minime per ottenere fiducia.

Le lavoratrici provenienti da paesi terzi infine sono ovviamente molto differenziate tra di loro, ma nel complesso manifestano strategie migratorie assai più spesso orientate alla stabilizzazione in Italia delle lavoratrici dell'est europeo, prova ne sia, oltre a quanto dichiarano, l'elevata quota con familiari in

Italia. Una parte non trascurabile, anche se minoritaria, di esse non ha precedenti esperienze lavorative in Italia e accede al servizio per poter entrare nel mercato del lavoro italiano. Presentano qualche problema in più per quanto attiene la comprensione della lingua e sono in maggioranza indisponibili alla convivenza.

6.1 Un quadro di sintesi complessivo delle lavoratrici

Il nucleo fondamentale dell'offerta di lavoro impiegabile nell'assistenza agli anziani è costituito dalle donne provenienti dall'est europeo. Queste lavoratrici non solamente sono in numero maggiore, ma, anche in virtù dei loro progetti migratori, assai più spesso non orientati alla stabilizzazione e comunque piuttosto restii a portare in Italia altri familiari, sono più facilmente portate a considerare il lavoro di assistente familiare come l'unico a cui possono realisticamente pensare di accedere, almeno per un periodo che si può prevedere come non troppo breve. Questo lavoro può essere anche immaginato come più facilmente accettabile in quanto pensato come a termine in vista di un sperato rientro in patria.

Il fatto inoltre che esse siano molto spesso in Italia senza altri componenti il proprio nucleo coniugale, in sostanza da sole, le rende maggiormente disponibili alla convivenza e dunque più spesso congruenti con la domanda di lavoro espressa dalle famiglie che tende a preferire questa modalità di lavoro.

Ciò sottolineato va detto che le donne dell'est che si rivolgono agli sportelli, data la condizione posta della regolarità, costituiscono una componente particolare nel panorama più generale delle donne proveniente dai paesi dell'est europeo. Hanno più spesso una scolarizzazione superiore, sono in Italia da un numero maggiore di anni, sono interessate a stabilizzarsi in Italia, anche perché assai di frequente hanno alle spalle la dissoluzione del proprio nucleo familiare. Costituiscono in sostanza una risorsa sufficientemente stabile.

Buona parte di loro quando si rivolgono agli sportelli lo fanno per migliorare le loro attuali condizioni di lavoro. Molte di cercano di uscire dalla condizione di convivenza, oppure cercano un lavoro meglio retribuito o in località più facilmente raggiungibili. Una parte inoltre, ed in particolare quelle che sono in Italia con familiari, con ogni probabilità cercherà con il passare del tempo di trovare soluzioni lavorative diverse dall'assistenza agli anziani.

7 Le caratteristiche delle famiglie

Le famiglie che si sono rivolte agli sportelli nella grande maggioranza dei casi richiedono assistenza per un anziano non autosufficiente (1 su 4 gravemente non autosufficiente; 2 su 5 mediamente non autosufficiente, 1 su quattro lievemente). Ed in 7 casi su 10 richiedono una assistente familiare disponibile alla convivenza. Si può ritenere che le situazioni più pesanti dal punto di vista del carico assistenziale siano sovrarappresentate tra le famiglie che si rivolgono agli sportelli. Le famiglie infatti che richiedono un impegno di cura contenuto hanno più facilità a trovare una assistente familiare attraverso il meccanismo informale del passa-parola.

Il servizio è ancora nuovo e non sufficientemente conosciuto per presumere che tutti coloro che vi si rivolgono sappiano che la possibilità di trovare risposte positive attraverso di esso passa per la disponibilità ad assumere lavoratrici con permesso di soggiorno e regolare contratto di lavoro. Agli sportelli si rivolgono dunque anche persone che pensano di avere, come in altri luoghi di intermediazione, semplicemente delle indicazioni nominative cui poter accedere direttamente e autonomamente.

È grazie al rapporto con gli operatori che molti comprendono la necessità – opportunità di procedere secondo la normativa esistente se intendono usufruire dell'offerta qualificata che il servizio stesso produce. In questo senso il servizio contribuisce ad accrescere la quota di rapporti di lavoro regolari.

8 Gli interventi formativi di qualificazione

La Regione ha già realizzato alcuni corsi di formazione finalizzati all'acquisizione di "Competenze minime nei processi di assistenza alla persona". I corsi sono stati destinati anche al personale occupato presso persone singole o famiglie, iscritte negli elenchi degli sportelli "Assistenti familiari" attivati presso i Centri per l'Impiego. In particolare, i corsi sono stati realizzati nelle località di Pordenone, Sacile, Monfalcone, Udine, Cervignano, Latisana, Tarcento, Cividale, Ampezzo, Ovaro, Moggio Udinese, Arta Terme e, in provincia di Trieste, nel capoluogo.

Obiettivo dei corsi è stato quello di fornire le competenze minime nel lavoro di cura, le capacità di orientamento e interazione del personale addetto con il sistema dei servizi, nonché, per le persone straniere ad assicurare l'apprendimento di base e il miglioramento della conoscenza della lingua italiana.

Il percorso didattico adottato è stato di breve durata (200 ore/250 se con l'insegnamento della lingua italiana), così come previsto dalla DGR n. 1232/2004 che indica i requisiti d'accesso per i destinatari e definisce i tre moduli nei quali è articolata l'attività formativa (area socio-culturale, istituzionale e legislativa; area igienico-sanitaria e tecnico operativa). Al termine del percorso formativo, agli allievi/e che hanno completato positivamente la formazione è stato rilasciato un attestato di frequenza con il riconoscimento di un credito formativo per l'eventuale conseguimento della qualifica di Operatore Socio Sanitario. I corsi di formazione realizzati hanno visto la partecipazione di 267 allievi.

La Direzione Centrale Lavoro, Formazione, Università e Ricerca, ha recentemente emesso un ulteriore nuovo avviso per la presentazione di operazioni relative al rafforzamento delle competenze nei processi di assistenza alla persona, in attuazione del Programma Operativo dell'Obiettivo 2- Competitività regionale e Occupazione – Fondo Sociale Europeo- 2007/2013, prevedendo per l'annualità 2008 nell'Asse 2 – Occupabilità – Linea d'intervento 2 – per il finanziamento di almeno altri 20 nuovi corsi di formazione per l'acquisizione delle "Competenze minime nei processi di assistenza alla persona" così ripartiti a livello regionale: 4 corsi presso i Comuni della Val Degano, Valle del But, Val Tagliamento e Val Canale- Canal del Ferro; 1 corso a Tolmezzo, 1 corso a Maniago, 2 corsi a Pordenone, 3 corsi a Udine, 1 corso a Cividale, 1 corso a Tarcento, 1 corso a Gemona, 1 corso a Latisana, 1 corso a Cervignano del Friuli, 1 corso a Monfalcone e 3 corsi a Trieste.

Particolarmente significativa è stata l'esperienza del "Progetto Moldavia"- progetto realizzato dalla Direzione Centrale Lavoro, Formazione, Università e Ricerca, che ha attivato anche appositi programmi di formazione per cittadini e cittadine extracomunitari da effettuarsi nei Paesi d'origine finalizzati all'inserimento lavorativo. Sono stati realizzati quattro corsi di formazione nel settore dei servizi alla persona destinati a cittadini e cittadine della Repubblica di Moldavia per far loro acquisire competenze minime nei processi di assistenza alla persona. I quattro corsi hanno registrato la partecipazione di una settantina di donne ed è stata realizzata anche l'attività di sostegno all'inserimento lavorativo in Friuli Venezia Giulia.

I destinatari dei corsi di formazione saranno soprattutto le persone inserite negli elenchi istituiti presso gli sportelli "Assistenti familiari" già attivi all'interno dei Centri per l'Impiego.

9 Le politiche regionali di sostegno all'attività di assistenza familiare

Recentemente, il Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione, istituito nell'ambito della III Commissione del Consiglio Regionale, con la Nota Valutativa n. 1/2008 ha esaminato gli effetti prodotti dalla L.R. n.24/2004 e successivamente dal Fondo per l'Autonomia Possibile, per quanto riguarda le domande di contributo pervenute dalle famiglie che si avvalgono dell'aiuto familiare. Il documento evidenzia la scarsa efficacia dello strumento normativo. Infatti, le famiglie che hanno presentato domanda nel 2006 sono state solo 494 e di queste 453 (91%) ha ricevuto il contributo. Nell'82% dei casi si è trattato di contributi erogati per la stipula di contratti part-time. La scarsa partecipazione ha determinato anche uno scarso utilizzo delle risorse disponibili: meno del 50% degli stanziamenti (pari nel primo periodo a 1.200.00 euro).

Nel 2007, nonostante il miglioramento dei parametri di accesso al contributo previsti dal F.A.P. (più elevata soglia di reddito ISEE che dà diritto al contributo e aumento a 200 euro mensili di contributo per un contratto full time), il numero delle famiglie beneficiarie è rimasto basso, sotto le 500 unità. È risultato così poco utilizzato anche lo stanziamento 2007.

Nel corso del 2007 sono variate le modalità con le quali le famiglie possono richiedere il contributo: si è passati dalla procedura di selezione pubblica (bando) a un sistema più complesso che prevede la segnalazione spontanea da parte delle famiglie o dei soggetti bisognosi di assistenza ai servizi sociali del proprio ambito di riferimento. L'assegnazione del contributo viene poi stabilita sulla base di una valutazione dei bisogni complessivi dell'assistito da parte di un'equipe di personale medico-sanitario (Unità di valutazione Distrettuale-UVD) e la predisposizione di un progetto personalizzato.

Le nuove procedure hanno sicuramente allungato i tempi per l'assegnazione dei contributi ai beneficiari e l'entità modesta dell'incentivo non ha prodotto una maggiore disponibilità delle famiglie a regolarizzare la posizione delle assistenti familiari.

10 Conclusioni

Rispetto a quanto già messo in atto e realizzato dalla Direzione Centrale del Lavoro, Formazione, Università e Ricerca si può osservare innanzitutto come l'investimento in formazione per l'acquisizione di "competenze minime" per qualificare chi opera nei servizi alla persona - pensato sia per tutte le persone già presenti nel territorio, ma anche per quelle che ancora sono nei paesi di origine ed hanno un progetto migratorio in mente - permetterà sicuramente di migliorare la *qualità della cura* degli anziani e di tutte le persone prive di autonomia.

Si dovranno però immaginare formule "innovative" da adottare per incentivare sia le assistenti familiari a partecipare ai percorsi formativi, ma anche per le famiglie per garantire la continuità dell'assistenza durante il percorso formativo delle lavoratrici. Il "voucher di conciliazione" può rappresentare sicuramente una valida soluzione da adottare.

La "messa a regime" degli sportelli dedicati esclusivamente all'incrocio domanda/offerta nel settore dell'assistenza ha inciso nella diffusione nei territori della cultura della legalità. I servizi di supporto forniti alle famiglie non abituate ad assumere il ruolo di "datore di lavoro" sono stati determinati per far emergere molte situazioni lavorative dal sommerso. Importante è stata la nuova riformulazione del Contratto Collettivo Nazionale di riferimento, rinnovato a Marzo 2007, che per la prima volta ha dato un riconoscimento alla figura dell'assistente familiare. La corretta applicazione del contratto e il rispetto dei livelli economici previsti hanno aiutato gli operatori degli sportelli nella fase delicata della "mediazione economica" tra le due parti.

È necessario però sperimentare anche nuove formule e/o tipologie contrattuali, da applicarsi soprattutto nei casi di prestazioni lavorative da svolgersi con carattere di urgenza, di brevità o di limitata temporalità (per esempio quando l'assistenza è richiesta per poche ore e per poche giornate).

Inoltre, una difficoltà che già si presenta è quella della copertura degli spazi temporali che l'assistente familiare lascia scoperti, nel fine settimana, in caso di malattia, durante le ferie e nel caso di rientri in patria. Sicuramente questa problematica è destinata ad ampliarsi al procedere del processo di regolarizzazione dei rapporti di lavoro, dato che è implicita nell'applicazione dei diritti contrattualmente previsti.

Una possibile soluzione da adottare potrebbe essere costituita dallo strumento contrattuale del "lavoro accessorio" previsto dal D.L. n.276 del 10/9/03. Tale formula contrattuale potrebbe rappresentare una soluzione semplice e snella e allo stesso tempo vantaggiosa sia per le famiglie, sia per i lavoratori. Infatti, le famiglie potrebbero beneficiare di prestazioni occasionali nella completa legalità, con copertura assicurativa per eventuali incidenti sul lavoro, senza rischiare vertenza sulla natura della prestazione e senza dover stipulare alcun tipo di contratto. L'assistente familiare riscuoterebbe piccole somme, senza ulteriori imposizioni fiscali e senza incidere sullo stato di disoccupazione, di inoccupazione o di pensionamento.

Potrebbe così crearsi uno spazio per l'inserimento lavorativo di donne italiane (con particolare riferimento al target delle casalinghe e delle pensionate) che potrebbero trovare nel settore dei servizi alla persona nuove opportunità occupazionali. La crescente domanda di cura, infatti, piuttosto che una nicchia di occupazione subalterna delle immigrate, potrebbe così gradualmente diventare un'area di occupazione pubblica più ampia.

Una sperimentazione sull'applicazione dei "buoni assistenza" potrebbe essere attuata facilmente attraverso l'attività degli sportelli "Assistenti familiari".

Nel contempo si evidenzia che una più diffusa e capillare presenza degli sportelli "Assistenti familiari" nel territorio regionale determinerebbe sicuramente una più efficace azione di emersione del lavoro sommerso nel settore dei servizi alla persona. In modo particolare nel territorio della Provincia di Trieste, risulta indispensabile pensare all'attivazione di ulteriori sportelli.

Infine, si evidenzia la necessità di promuovere reti territoriali tra i principali soggetti che lavorano nello specifico settore dell'assistenza alla persona (istituzioni, privato sociale, parti sociali), al fine di valorizzare specifici ruoli e competenze e anche per accrescere nei territori l'offerta di nuove soluzioni e di interventi maggiormente flessibili e articolati. Diventa opportuno poi, rafforzare il ruolo degli sportelli "Assistenti familiari" quali nodi centrali della rete, volta a favorire, velocizzare e incentivare il processo di emersione dell'incontro tra la crescente domanda di assistenza espressa dalle famiglie e un'offerta qualificata nel campo del *care*.

PROGETTO
"ASSISTENTI FAMILIARI"
SECONDO RAPPORTO / 30 GIUGNO 2008



**Agenzia del Lavoro e della Formazione Professionale
della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

via San Francesco, 37
34133 - Trieste
Tel. 040 3775227 - Fax 040 3775197
agenzialavoro@agelavfor.fvg.it